HOMES: Progetto Arca racconta cosa significa “casa” grazie all’opera dell’artista Yuval Avital

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



“Cosa significa per te la parola *casa*?”. Parte da questa domanda il **progetto artistico e relazionale HOMES**, nato dalla collaborazione tra l’artista multidisciplinare **Yuval Avital** e **Fondazione Progetto Arca**, che invita i cittadini a confrontarsi con il concetto di casa e con il significato più profondo dell’abitare.

Dal 17 al 24 novembre a Milano, piazza della Scala è abitata per l’intera settimana da un’installazione composta da sei “sculture case” che i cittadini possono visitare liberamente. Sono architetture oniriche e surreali, costituite da uno scheletro in ferro e ricoperte da tessuti microforati sui quali sono stati stampati gli oltre 300 disegni nati dalle conversazioni dell’artista con gli ospiti e gli operatori di Progetto Arca. Le case HOMES sono di forme diverse: alcune si tendono verso il cielo con un’altezza massima di quattro metri e mezzo, altre ricordano un castello o un piccolo rifugio in cui accucciarsi; al loro interno luci, parole e canti si mescolano dando vita alle strutture.

Una riflessione sull’abitare, attraverso il linguaggio dell’arte, nella sua dimensione sia intima - ognuno custodisce un’idea di casa, che sia quella in cui si cresce, quella perduta, abitata, sognata - sia collettiva del diritto alla casa, base dei progetti di accoglienza e housing sociale di Progetto Arca da oltre 30 anni.

HOMES, che gode del**patrocinio del Comune di Milano**, è stato presentato oggi a Palazzo Marino alla presenza del sindaco Giuseppe Sala, l'assessore al Welfare e Salute Lamberto Bertolé, il presidente di Progetto Arca Alberto Sinigallia, l'artista Yuval Avital.

"*HOMES è un progetto dal profondo valore artistico, culturale e sociale* - commenta **il sindaco di Milano Giuseppe Sala** -. *Ringrazio Progetto Arca e Yuval Avital per aver tradotto nei disegni, nelle luci e nei suoni che animano le sei 'case scultura' di piazza Scala la dimensione più intima che il concetto di 'casa' evoca in ogni individuo. Nel dare voce e colore ai sogni, ai ricordi, alle relazioni e alle paure che il bisogno di casa suscita in chi un luogo sicuro, in cui tornare, non ce l'ha, questa installazione ricorda che la casa è alla base della dignità di ogni persona e il diritto fondamentale da cui trae sviluppo sociale, culturale ed economico ogni comunità".*

"La casa - dichiara **l'assessore al Welfare e Salute Lamberto Bertolé** - *è molto più di uno spazio fisico: è il luogo in cui si trova la sicurezza necessaria per progettare il futuro. HOMES ha il merito di affrontare questo tema attraverso il linguaggio universale dell'arte, dando voce alle esperienze e ai desideri di chi, troppo spesso, rischia di rimanere invisibile. Per questo, insieme a Progetto Arca, abbiamo voluto che queste installazioni fossero collocate in un luogo così centrale, proprio davanti a Palazzo Marino, la casa dei milanesi: un'occasione per ricordarci e riaffermare che costruire una città più inclusiva significa anche fare in modo che ciascuno possa trovare il proprio posto e sentirsi parte di una comunità"*.

Progetto Arca, che da oltre 30 anni si occupa di aiutare persone fragili che vivono in situazioni di emergenza abitativa, ha visto nella sensibilità artistica di Yuval Avital la chiave per poter arrivare a tutti i cittadini portando così nel cuore di Milano una riflessione collettiva sul significato di "casa" in quanto spazio intimo ma anche diritto universale per ogni persona. Un **diritto imprescindibile che è alla base dell'impegno quotidiano di Progetto Arca**dedicato alle migliaia di persone in difficoltà che accoglie in case e strutture in tutta Italia e che accompagna verso un percorso di autonomia: ogni individuo deve poter accedere a un alloggio sicuro, decoroso e sostenibile che assicuri protezione e riparo, salute e benessere per sé e per la sua famiglia.

Avital ha incontrato oltre 80 persone, tra gli ospiti delle strutture di accoglienza di Progetto Arca a Milano e i suoi dipendenti -dai richiedenti asilo ai direttori, da ex-persone senza dimora agli operatori che li assistono**-**che hanno condiviso con lui ricordi, immagini e desideri legati all'idea di casa, secondo una **metodologia di Avital fondata sull'ascolto, il dialogo e la creazione condivisa**, da sempre usata dall'artista e che è dunque parte integrante dell'installazione stessa.

I disegni emersi dagli incontri trasmettono una quotidianità passata o desiderata, rimpianti e ricordi di persone e posti cari. Torte di lamponi, montagne alte dalle cime innevate, abiti dai colori sgargianti e persone ormai lontane, decine di taccuini si riempiono di vita vissuta e sogni in divenire. Utilizzando acquerello, china e penna, Yuval Avital dà forma a parole mai dette e a un presente costruito su dignità e forza di volontà, con sensibilità e delicatezza. L'acquerello inonda dolcemente la carta, sfumato come i ricordi che racconta, e le pagine si impregnano delle storie di cui si fanno voce, sempre con estremo rispetto. I dettagli a penna danno vita concreta ai disegni con un'estetica libera, primitiva e incisiva. Con quasi 300 disegni e pagine colme di storie e riflessioni, con decine di ore registrate, le storie,trasportate attraverso stampe, installazioni sonore e luminose e interventi pittorici a mano diventano protagoniste e parte attiva dell'opera finale. Coabitando le stesse case per una settimana, storie tutte diverse, poiché frutto di esperienze individuali, entrano in relazione tra di loro generando un meta-racconto. Con HOMES si fondono in **un'unica riflessione collettiva sulla casa come dimensione umana universale**.

Le storie creano insieme un *“affresco di intimità”*- come lo chiama Yuval Avital - che emerge grazie ai preziosi ricordi come quello di **Stefano**la cui casa, con la nonna Laura, sapeva di pane, burro e zucchero; e di **Violette ed Elias**che a Betlemme vivevano in una casa dove si cantava insieme con gioia e spensieratezza, tra pianti e risate. E oltre ai ricordi anche i desideri, come quello di **Ahmed** che vorrebbe una casa in montagna per portare dalla Somalia il suo piccolo Mandeeq, cammello giallo dai grandi occhi; e le riflessioni come l’operatrice **Zena**che spesso si è sentita dire “come parli bene italiano”, e lei è nata in Italia.

Il commento dell’artista **Yuval Avital**: *“Ognuno di noi porta dentro di sé una Casa. Essa è una percezione intima e diversa per ciascuno: può essere un legame affettivo, un angolo silenzioso, un odore familiare o un suono ricorrente”.*Nella sua visione artistica, infatti, la casa non coincide con uno spazio fisico delimitato da mura, ma è il luogo in cui protezione, memoria, identità, desiderio e futuro si intrecciano. “*le case HOMES prendono forma attraverso una polifonia umana, dando vita a un luogo di incontro e condivisione*.” Oltre la sua dimensione concreta, qui la casa si configura come una rete intima di relazioni tra individuo e comunità, prendendo così forma uno spazio dinamico, capace di accogliere identità plurali, memorie e trasformazioni.

È dalla casa e dal diritto alla casa che parte Progetto Arca per ideare e strutturare, con cura e innovazione, tutti i servizi di **housing sociale**che mette in campo per persone e famiglie in fragilità abitativa. Spiega **Alberto Sinigallia, presidente di Fondazione Progetto Arca**: *“Ogni giorno, in tutta Italia, ci impegniamo a garantire accoglienza in case sicure a migliaia di persone povere, costruendo per ognuna di loro un percorso personale di ripresa della propria vita, basato sul recupero della fiducia e della dignità. Una casa infatti non è soltanto un tetto sotto cui vivere, ma è sicurezza, protezione, appartenenza; è il luogo da cui ripartire e immaginare il proprio futuro. La casa, insieme al lavoro, è il pilastro fondamentale su cui si basa ogni vita”.*

Solo **nell’ultimo anno Progetto Arca ha accolto oltre 6.000 persone**in situazione abitativa critica, di cui l’85% ha concluso il percorso con esito positivo (40% ha raggiunto l’autonomia abitativa e 45% ha fatto ingresso in altri servizi di cura o inclusione).

HOMES è visitabile liberamente dal 17 al 24 novembre, in piazza della Scala a Milano, e dalle ore 9 alle 21 è possibile accedere alle case. Camminando tra le strutture, avvicinandosi ai tessuti dipinti, attraversando torri e rifugi o semplicemente sostandovi accanto, il pubblico può entrare in un paesaggio di memorie, segni, immagini, suoni e presenze che rispondono alla domanda iniziale *Cosa significa per te la parola “casa”?*

La settimana di HOMES in piazza della Scala prevede due appuntamenti che si affiancano alla visita delle case, entrambi aperti gratuitamente ai cittadini.

Giovedì 19 novembre alle ore 15.30, in Sala Brigida di Palazzo Marino, si tiene “Dove comincia una casa?”, un incontro sul significato dell’abitare, sulla città e sul diritto di sentirsi a casa. Insieme all’assessore Lamberto Bertolé, Yuval Avital e Progetto Arca (con il presidente Alberto Sinigallia e la direttrice relazioni esterne Costantina Regazzo), intervengono: l’antropologo Luca Ciabarri, l’architetto Marco De Michelis, la ricercatrice Cristina Scorza, Agnese Ciulla di fio.PSD, Paola Biscaldi di Citi.

Martedì 24 novembre alle ore 19la chiusura della settimana di installazione di HOMES è affidata al concerto del **Coro Amici della Nave di San Vittore**, composto da persone con un passato di detenzione e pazienti SerD uniti ai volontari dell’Associazione Amici della Nave, che si esibirà in piazza della Scala insieme al **Coro di Progetto Arca**, formato da rifugiati, richiedenti asilo e ospiti dei centri di accoglienza della fondazione.

HOMES è realizzata grazie al sostegno di **Noloop** e **Osama**, da anni vicini a Progetto Arca nel sostegno ai progetti messi in campo per le persone più fragili.

Roberta Calajò, responsabile Impatto Noloop: *"Sostenere HOMES significa per NOLOOP dare concretezza al proprio impegno come Società Benefit. Crediamo nel valore di un progetto che dà voce alle persone, promuove il diritto alla casa e invita la comunità a riflettere sul significato dell'abitare, dell'accoglienza e dell'inclusione".*

Koici Tschang, CEO Osama S.p.A.: "*Siamo fieri di sostenere HOMES perché crediamo che la casa sia la base per dignità e autonomia. Pensiamo che l'arte, protagonista del nostro lavoro di ogni giorno, possa essere uno strumento ideale per generare riflessioni e un impatto sociale concreto e duraturo, per una comunità più inclusiva a partire dalle persone più fragili".*

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/homes-progetto-arca-racconta-cosa-significa-casa-grazie-all-opera-dell-artista-yuval-avital/158490